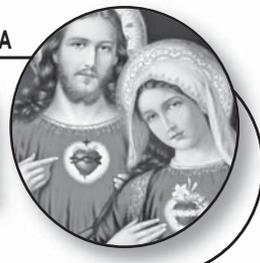


Il Cenacolo

QUARESIMA



MARZO 2019 - ANNO III - N° 9

Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

DIO È FEDELE PER SEMPRE

Don Melvin Valle

La fedeltà nella Bibbia come virtù ha un significato molto ampio. Ci soffermiamo sulla fedeltà di Dio nel mantenere le sue promesse. Essa è prova della sua misericordia e del suo immutabile amore per l'uomo sul quale i giusti possono sempre fare completo affidamento. Dio è fedele nel senso che mantiene senza fallo ciò che ha promesso, quindi l'uomo può fondare la propria fiducia nel Signore, sempre fedele e veritiero per la propria salvezza.

Nel Vecchio Testamento, la fedeltà qualifica Dio. Considerando ciò che Dio è stato nel passato e ciò che un tempo ha promesso di essere, Israele scopre che Dio non può mancare di essere e di realizzare nel presente. Se il presente fosse differente dal passato risulterebbe incomprendibile; oppure bisognerebbe ammettere (come Israele talvolta ha fatto) che la promessa non valeva per l'oggi ma per il domani annunciando un tipo di realizzazione diversa da quella che era stata capita prima.

Nel Nuovo Testamento, Gesù viene presentato come la personificazione della fedeltà. Noi cristiani dobbiamo imi-

segue a pagina 5 ▼

LA FEDELTÀ È SEMPRE UN VALORE

Don Giuseppe Colaci

Ricordo da ragazzo gli impianti per l'amplificazione della musica "ad alta fedeltà", praticamente capaci di riprodurre il suono e le canzoni come se le si ascoltasse dal vivo. Allora, potremmo dire che la "fedeltà" nell'ambito esistenziale è la capacità di riprodurre e attuare nella vita quotidiana principi e propositi buoni scelti una volta per tutte. In quanto tale questa virtù è sempre un valore da custodire e promuovere, perché attiene alla coerenza di una vita e alla personalità di chi la sceglie come atteggiamento per qualificarsi e qualificare il proprio modo di esistere. Infatti, una persona infedele non sarà mai capace di meritare stima e fiducia. Quando parlo ai fidanzati spiego loro che la fedeltà è talmente importante per la vita in genere, ma soprattutto per quella coniugale, che anche il codice civile la obbliga: "Con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi

segue a pagina 2 ▼

IL PROBLEMA DEL GIOCO D'AZZARDO

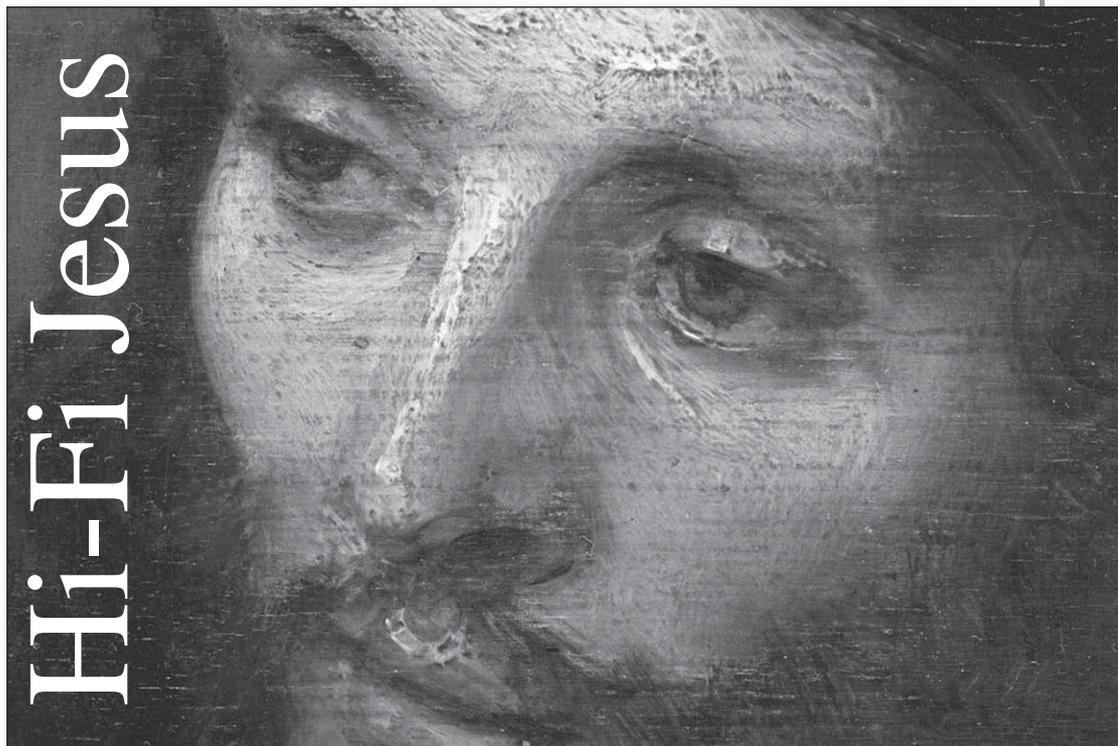
Filippo Lentini

Si, c'è, esiste e si chiama, overdose da gioco.

In Italia il gioco, nell'ultimo ventennio è incrementato del 750 % per un valore di 100 mld. di euro, una crescita che non ha eguali in Europa. È vero che la nostra cultura è stata sempre all'ombra del gioco, il sogno ci porta a dare un valore numerico, vedi il lotto. Non voglio conversare con voi solo di numeri, che è la parte schematica

segue a pagina 6 ▼

Hi-Fi Jesus



doveri. Dal matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà..." (art. 143). Dunque essa non è un "palino" dei preti, ma è una regola di buon senso. Tutti comprendiamo che affinché un rapporto tra due persone duri nel tempo richiede fedeltà. Ma tutto questo non è un dovere assoluto, sganciato dalla libera scelta della persona, quasi un obbligo imposto dai condizionamenti esterni. In effetti, ogni individuo ha il dovere di essere fedele prima di tutto alla propria coscienza...

Dunque un dovere di fedeltà che passi anzitutto attraverso la scelta personale, libera e matura. Perciò un impegno frutto di un'adesione personale, riflettuta e consapevole. Credo non si possa capire da soli la verità profonda sulla virtù della fedeltà in quanto appartenente al mistero stesso del Dio - amore. So-

lo guardando a Lui possiamo appropriarci di tale virtù.

Perciò la concezione di fedeltà più vera è quella di un amore che non ha nessun limite o confine perché è dono totale di sé all'altro e per sempre. Ma l'uomo da solo non ha e non può darsi la misura dell'amore e quindi della fedeltà. La riceve dal grande Maestro dell'amore che è il "Dio fedele" e lo segue, diventando, a sua volta, capace di amare l'altro come lo ama Dio. Per questo il vertice dell'amore è la fedeltà e la fedeltà è l'espressione più vera dell'amore! Amore e fedeltà si inverano reciprocamente! Da Dio i coniugi imparano un amore che non ha ombre. Non si giunge senza fatica a questo traguardo, che è dono e conquista. Infatti, mano a mano che crescono nell'amore e nella conoscenza reciproca diventano

LA FEDELTÀ È SEMPRE UN VALORE

pure sempre più vicini a Dio.

A partire da questa corrispondenza alla fedeltà di Dio, si può comprendere la grandezza di tale virtù. Essa è un ingrediente che arricchisce e illumina ogni stato di vita. Vale per ogni relazione che voglia essere autentica e sincera. Pensiamo a quanto essa sia necessaria nel rapporto tra amici, intesa come fedeltà all'amicizia stessa. Oppure all'interno della famiglia applicata al progetto di bene per ognuno dei suoi componenti. Per non parlare del rapporto con Dio per ogni battezzato e certamente per i consacrati a lui. La fedeltà è in definitiva atto di volontà e mozione della grazia divina. Il Signore ci conceda di essere fedeli a noi stessi e al progetto di vita che egli ci ha donato. E noi, l'abbiamo compreso e iniziato a realizzare.. ❖

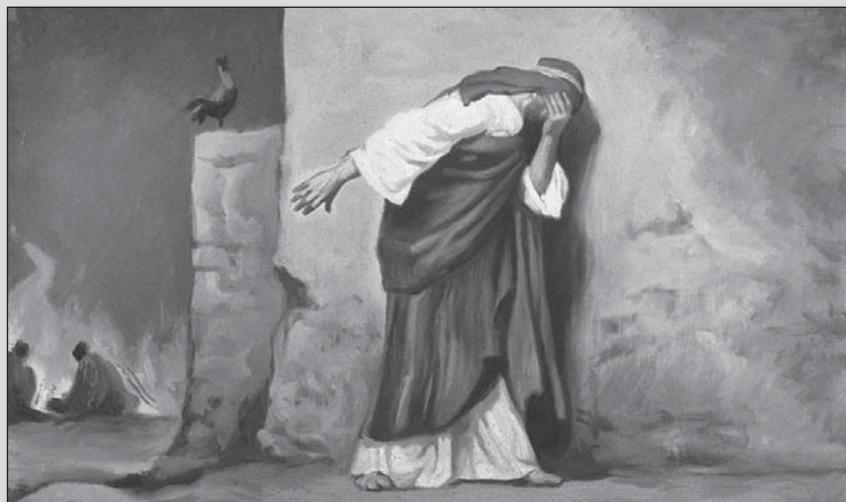
IL PREZZO DELLA FEDELTÀ

Andrea Delle Fratte

“ in quell'istante il gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quello che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». Ed egli uscì, e pianse amaramente”. Che voi ci crediate o no, sono stato più o meno due ore (centoventi minuti, settemiladuecento secondi circa, tanto per farci un'idea) a fissare questo breve passo del Vangelo di Matteo chiedendomi se si potesse dire altro, se ci fosse davvero altro da dire e se io sarei stato all'altezza di dirlo, di aggiungere cioè qualcosa alla portata devastante di significato rappresentata dalle poche parole riportate qui sopra. Non mi sono ancora dato una risposta ben precisa ad un interrogativo a questo punto squisitamente pleonastico, dal momento che dubito di poter apportare un significativo contributo rispetto a quanto ci dice la Parola, quella con una "p" grande, molto grande, per di più su un tema così delicato, particolare e personale co-

me la fedeltà ai propri valori, alle proprie convinzioni e ai propri principi. Cionondimeno l'idea di mettermi alla prova non mi spiace, perciò, se me lo concederete, farò il mio tentativo. Provo ad accampare la mia prima personalissima ipotesi: probabilmente il contesto in cui mi trovo ad operare – quello di educatore scout – potrebbe aiutarmi ad eviscerare il concetto di fedeltà ai propri principi e valori

passando attraverso un concetto probabilmente più immediato e tangibile, cioè quello di "scelta". Proprio nel periodo in cui scrivo, il nostro Clan (l'unità di ragazzi che rappresenta l'ultima tappa del cammino scout di un educando) si appresta a salutare ben tre ragazze che, al termine del proprio percorso, scelgono – appunto – di prendere la Partenza, di abbracciare cioè una serie di valori e di principi che sentono di aver fatto propri e che intendono testimoniare alla comunità attraverso l'esempio, l'azione ed il servizio al prossimo. Molto



LA FEDELTA' CONIUGALE

Roberto Franco

La parola fedeltà sul vocabolario è definita come una virtù, un impegno morale con la quale una persona stringe un legame o un obbligo verso una o più persone. Per il cristiano la vita impregnata di fedeltà si manifesta ovunque e fa diventare l'uomo o la donna affidabili in ogni occasione. Per diventare fedeli dobbiamo far entrare Dio nella nostra esistenza. Io sono un cristiano che fin dalla prima giovinezza ha capito che per fare bella la vita bisogna essere fedeli in ogni circostanza. Sono sposato da 48 anni e ringrazio Dio per avermi conservato nella fedeltà verso mia moglie. Sono sicuro che ciò che la vita mi ha dato (2 figli, 7 ni-

poti e tranquillità economica) è il frutto della fedeltà verso la famiglia e i valori nei quali ho sempre creduto. Il Signore ha ripagato il mio essere fedele con la gioia di una vecchiaia circondata dall'affetto dei famigliari. Quando lavoravo ed ero più giovane ci sono stati dei momenti in cui potevo cadere nell'infedeltà coniugale. Occasioni per



tradire ce ne sono state, ma in me è prevalso sempre un sentimento introspettivo, mi chiedevo se era giusto tradire una donna che mi ha sempre voluto bene accudendo e curando con amore la casa e i figli. Anch'io amo mia moglie, non saprei stare con un'altra. Negli anni, abbiamo passato insieme tanti momenti belli ma anche di dolore; Non si può buttare una vita in comune per un capriccio. Essere fedeli non significa rimanere nell'immobilità e nell'incapacità di accogliere il nuovo che ci si prospetta. La società di oggi vorrebbe che fossimo tutti degli avventurieri che si aprono al cambiamento. Preferisco essere come sono e non vergognarmi di dire che sono una persona che non vacilla nella fede e sceglie la fedeltà come un grande valore. ❖

spesso, e a ragion veduta, si dice che il Clan sia il tempo delle scelte, perché in quel momento il giovane uomo e la giovane donna si affacciano alla maturità e si rendono in grado di compiere le prime grandi scelte che tratteranno i solchi della loro vita. Volendo fare un ragionamento più ampio potremmo dire che lo scoutismo in generale presenta una forte componente di quella che potremmo chiamare educazione alle scelte. Sentendomi particolarmente in vena di sperimentazioni, proverò a mettermi nei panni dei lettori, i quali credo sia lecito che si possa pensare una cosa del genere: "sì, ok... tutta la pappardella sulle scelte ce la siamo sorbita, siamo anche più o meno contenti per la faccenda delle tre ragazze però tutto sommato le scelte con la fedeltà cosa hanno in comune?" Ecco, se dovessi rispondere a questa domanda, e a quanto pare devo, dal momento che mi sono cacciato in questo pasticcio, direi che a legare la fedeltà alle proprie convinzioni, ai propri valori, ai propri principi con il concetto di scelta siano essenzialmente le conseguen-

ze. Scegliere comporta delle conseguenze, rimanere fedeli ai propri valori comporta delle conseguenze. Credo che se ognuno di noi fermasse per strada dieci persone e chiedesse loro se sentono di essere fedeli ai propri principi, sarebbero davvero pochi i no ricevuti. Chi, alla domanda: "sei fedele ai tuoi valori?" risponderebbe di no? Ma credo anche che una cosa sia porre questa domanda, altra cosa sia chiedere "moriresti per i tuoi valori, i tuoi ideali, i tuoi principi?" ben altra cosa ancora credo sia morire per essi, così come i nostri martiri hanno fatto nei secoli, così come lo stesso Pietro fece proprio qui nella nostra città. Mi rendo conto che con tutta probabilità suoni troppo alto, pressoché irraggiungibile, il concetto di morte come conseguenza delle proprie scelte, morire per coerenza a ciò in cui si crede, morire per delle idee come cantava Fabrizio De André che ci piace ricordare a vent'anni dalla sua scomparsa. Credo d'altra parte che ormai siano rarissimi i casi in cui si paga con la vita il prezzo delle proprie scelte (rari, non inesistenti e

non meno attuali – esistono ed è bene farci caso), motivo per cui parlare di questo rischierebbe di farci andare fuori tema. Forse – forse – potrebbe risultare più interessante il concetto di vivere per delle idee, fare cioè della propria vita esempio aderente ai propri principi, ai valori e agli ideali in cui si crede, testimonianza di essi e della propria fede. D'altro canto, se mi è concessa una considerazione finale, Gesù, più che a morire, ci manda a vivere per Lui: "strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. [...] Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Ci è stato lasciato molto in eredità, davvero tanto; tanto per cui essere grati, per cui gioire, per cui vivere ed a cui essere fedeli. ❖

LA FEDELTÀ CONIUGALE BENE INESTIMABILE PER LA FAMIGLIA

Carlo Borello

Fargomento che mi è stato assegnato dal Direttore per questo numero de *Il Cenacolo* stimola particolarmente la mia penna sia come marito e genitore e sia come professionista nel quotidiano impegno ad affrontare tante situazioni gravi di coppie in crisi perché loro stesse hanno messo in crisi il principio di fedeltà. Come ha detto magistralmente Papa Francesco *“la fedeltà coniugale non è una moneta fuori corso”*. Ecco il punto di partenza. La fedeltà non ha scadenza, senza se e senza ma. È necessario restituire onore sociale alla fedeltà dell'amore: perché il legame amoroso deve essere onorabile, non macchiato. Come scrivevo sopra, nella mia trentennale esperienza professionale ho potuto constatare una radicale trasformazione generazionale, in peggior, in quanto una volta scambiarsi quel “per sempre” era vissuto come un patto sacro ed un impegno pubbli-

co. Poi alla bellezza di essersi scelti per amarsi ed essere insieme, nella coppia si è insinuato “il diritto” (sic!) di cercare la propria soddisfazione a tutti i costi, presentato come un principio non negoziabile con l'altro coniuge, e la sacralità di quel patto si è via via sfaldata nella percezione di tanti coniugi portando in molti casi a far esplodere o implodere la famiglia stessa. Niente di più accecante ed errato. La famiglia vive sulla promessa di amore e di fedeltà che l'uomo e la donna si fanno l'un l'altra ed essa comporta anche l'impegno di accogliere ed educare i figli. La mia famiglia sta portando avanti, da dieci anni, anche il meraviglioso progetto d'amore

verso tre figli adottivi, ma l'impegno di amore si attua anche nel proteggere i membri più deboli della famiglia, si attua nella stima reciproca, si attua nella comprensione reciproca, si attua nell'ascolto reciproco, si attua nell'attenzione alle piccole e grandi cose, si attua senza essere superficiali neanche nel saluto del buongiorno e buonanotte, si attua stando a tavola insieme senza telefonini e senza televisione, si attua dialogando... in una sola parola si attua solo se riusciamo a non essere banali, scontati, annoiati, ripetitivi, monotoni. Insomma la fedeltà all'amore è vita, è vitale a



AMORE E FEDELTÀ SI APPARTENGONO TOTALMENTE

Francesco Massi

Fn una società che misura il successo dal numero di like e followers, in mezzo a giovani che cercano compagnia su Tinder, la fedeltà non è percepita come un valore, e avere tanti partner spesso è ritenuto un segno di successo. In TV c'è “Uomini e Donne”, dove un tronista sceglie il proprio partner come se scegliesse un vestito, dopo averlo provato; nella musica spopolano i testi dei trapper americani e di casa nostra, che cantano il fascino del denaro, le conquiste facili, il disprezzo per la donna, e in società si sdoganano le escort e le cene eleganti... In mezzo a giovani che vivono i

propri rapporti come fossero prodotti di consumo, ad adulti abituati ad esibire il proprio partner come fosse una preda o uno status symbol, la fedeltà non può che sembrare una castrazione, una rinuncia. Agli occhi della nostra società essere fedeli parrebbe una scelta perdente, un atteggiamento fuori dal tempo.

Eppure chiunque veda due anziani che si tengono per mano e trascorrono la propria vecchiaia nell'amo-

re e nella serenità non può non provare una gioia nel cuore. Giovani e adulti si ritrovano a contemplare quelle coppie che vivono con amore gli anni della vecchiaia, ed ognuno di noi custodisce l'esempio di coppie sposate da decenni che condividono ogni cosa, e si scambiano tenerezze, ognuno di noi si commuove quando vede una coppia raggiungere felice il traguardo delle nozze d'oro. Non c'è nessuno che non provi tenerezza e un po' d'invidia, che non ambisca a condividere quel destino. È il cuore che parla più forte della TV, che sa come l'amore non esista nel consumare il corpo del partner qui ed ora, ma solo nel vivere l'altro attraverso il tempo. Il cuore dell'uomo sa che l'amore, quello vero, ha bisogno della fedeltà per compiersi. ❖



DIO È FEDELE PER SEMPRE

tare la fedeltà di Cristo, e dobbiamo mostrarci fedeli tanto negli impegni fondamentali, quanto nella gestione dei beni, anche i più modesti, della comunità.

Dio è fedele perché non muta e la sua benignità non viene meno, egli manifesta la sua costante volontà di salvezza, che rimane tale anche quando il popolo è divenuto infedele; così che nel linguaggio dei Salmi la fedeltà è uno degli attributi costanti di Dio che si prende cura del credente e non lo abbandona.

La fedeltà di Dio è particolarmente connessa con la sua chiamata, con le sue promesse o con la remissione dei peccati. La fedeltà del credente è il riflesso e la risposta alla indefettibile costanza dell'amore di Dio per lui, manifestatogli nella vocazione che ha ricevuto.

La fedeltà è particolarmente una proprietà essenziale dell'amore. Per la sua stessa essenza l'amore tende a creare una comunità tra persone, che può conservarsi solo nella volontà di essere fedeli e nella convinzione della fedeltà dell'amore reciproco. Ciò che contraddistingue la fedeltà è l'elemento della perseveranza, della durata nel tempo.

Quando parliamo di fedeltà facciamo riferimento al senso di donazione e di reciprocità. La fedeltà riguarda sempre un'altra persona. Anche quando parliamo di «fedeltà a noi stessi», alla nostra parola, ai nostri doveri, ecc., Dio, il coniuge, un amico, ecc. Quanto più intimo è un rapporto personale tanto maggiormente deve essere contrassegnato dalla fedeltà.

L'obbligo della fedeltà viene richiesto e in certo modo accettato non soltanto in forza delle nostre promesse, ma anche e soprattutto in virtù dell'amore indefettibile di Dio che ci è stato donato.

La condotta amorosa e fedele di Dio nei nostri riguardi ci chiama potentemente alla fedeltà. Infatti il prototipo e il primo fondamento di ogni umana fedeltà, è la fedeltà di Dio.

La strutturale infedeltà dell'uomo non può essere superata e sanata se non dall'aiuto che gli viene dalla suprema fedeltà di Dio. Sull'amore eternamente fedele di Dio è fondato il patto d'amore coniugale.

volte ti toglie il respiro perché l'emozione di viverla pienamente non ha parole. Ecco perché credo fermamente, e lo scrivo, che nessuno vuole essere amato solo per i propri beni o per obbligo. L'amore, come anche l'amicizia, devono la loro forza e la loro bellezza proprio a questo fatto: che generano un legame senza togliere la libertà. L'amore è libero, la promessa della famiglia è libera e questa è la bellezza! Senza libertà non c'è amicizia, senza libertà non c'è amore, senza libertà non c'è matrimonio, ma ricordiamo sempre nella nostra esperienza quotidiana di mariti, mogli, genitori che la fedeltà alle promesse è un vero capolavoro di umanità che ci è stato affidato da Lui perché ci ha scelti e chiamati a questa vocazione. A noi l'arduo compito di custodirlo senza sciuparlo consapevoli che l'onore alla parola data, la fedeltà alla promessa, non si possono comprare e vendere. Non si possono costringere con la forza, ma nemmeno custodire senza sacrificio.

Un abbraccio caro a tutti i pazienti lettori.



do il coniuge avviliscono se stessi e tradiscono la promessa che hanno fatto e la propria dignità.

Ma il tradimento non è solo quello consumato; la mancanza di fedeltà può essere fisica, ma anche affettiva, cognitiva e spirituale. Si può tradire la propria moglie con le macchinette mangiasoldi, col calcetto, con gli amici, con l'alcool, con la droga, con i social network, persino con la TV. Intendiamoci, non c'è niente di male a che i coniugi mantengano i propri spazi esclusivi all'interno del matrimonio. Ma l'amore è tradito quando tornare a casa diventa un peso, quando si cercano scuse per uscire, quando si percepisce il tempo trascorso in famiglia come un sacrificio. Si può essere infedeli anche in casa, se non si opera con costanza nell'amore, se non si desidera la persona amata, se la si considera scontata, se la si mortifica.

Nell'ultima sezione del capitolo IV dell'Esortazione "Amoris Laetitia" papa Francesco parla della trasformazione dell'amore frutto della fedeltà dei coniugi e della grazia di Dio che fanno sì che l'amore cambi in un "voler bene più profondo" che mantenga "viva ogni giorno la decisione di amare, di appartenersi, di condividere la vita intera e di continuare ad amarsi e perdonarsi". L'amore fedele comporta l'impegno di continuare a scoprirsi, la forza di accettare il tempo che passa, il corpo che cambia, le abitudini, i difetti della persona amata, senza smettere di dare, di stupirsi, di ascoltarsi, ogni giorno. La fedeltà è perseveranza nell'amore.



LA FEDELTÀ È PERSEVERANZA NELL'AMORE

Giorgia Origa

La fedeltà sta alla base del rapporto matrimoniale, è indispensabile all'amore; laddove non ci si può fidare, il rapporto d'amore non è sincero, l'unione non è completa. Il tradimento è sempre una sconfitta dell'amore.

Quegli uomini con la doppia vita, che mantengono amanti quasi fossero una prova del loro potere, quelle mogli che credono di vendicare le scarse attenzioni dei propri mariti prendendosi una distrazione, tradendo



continua da pagina 1

del problema, ma di valori sociali. Disvalori che appiattiscono la società, che è formata da nuclei, da famiglie, e il problema che ne scaturisce è sottostimato.

“La fortuna” parola di cui è la giustificazione su vincita o perdita, e che il giocatore è solo il soggetto che perde tutto... ma tutto.

Da conseguenti processi, che sono e saranno sempre critici, cerchiamo di salvare il giocatore, perché chi gioca non è lui, ma la sua malattia, tanto è vero che diventa... Disturbo da gioco d'azzardo.

Oggi, il disturbo da gioco d'azzardo per convenzione lo chiameremo “dga” è una malattia che non coinvolge solo chi ne è affetto, ma trascina nel vortice anche familiari, parenti e amici.

Non vi sono numeri certi sulle dimensioni del fenomeno, ma un recente studio condotto dall'Istituto Superiore della Sanità, nel periodo 2014/15, contava poco meno di 24.000 pazienti in carico presso strutture pubbliche e private.

E quelli non conclamati? Una ricerca da me fatta, sarebbero dai 300.000 ai 1.300.000 il numero effettivo dei giocatori patologici in Italia. Quanto costa tutto questo alla collettività?

Quindi, pensate che tipo di danni porta la convinzione “oggi mi sento fortunato”, e come tutte le dipendenze, finisce per coinvolgere i familiari e la sfera lavorativa, chi ce l'ha.

Ma in famiglia è un argomento che viene trattato? I figli cosa pensano dei genitori dediti al gioco d'azzardo? È una malattia, è una dipendenza e questo cari amici porta alla disgregazione, porta all'allontanamento.

Ma... qualsiasi argomento facciamo, emerge sempre la famiglia, questa famiglia...

Parola che pur di scaricare il problema, la colpa è sempre della famiglia. Ma chi l'ha messa insieme? I componenti stessi, e i riferimenti dentro di essa? Non esistono più. Pur di vincere si alza di più la posta,

IL PROBLEMA DEL GIOCO D'AZZARDO



e questo porta al fallimento psicologico e fisico.

Ma gli enti che dovrebbero vigilare per una sana società, che poi in fin dei conti è lo Stato, esistono? Vediamo chi si approfitta di questa debolezza...

Lo Stato organizza il gioco in modo da salvaguardare la correttezza delle giocate, prevenire frodi e illegalità, e garantire un flusso di entrate per l'erario, (è come dire acquistate le sigarette perché il tabacco è di buona qualità però nuoce alla salute). Lo Stato ti avverte che è vietato ai minori.

L'Asl ti avverte, si può giocare per tanti motivi, sic, dal semplice divertimento al voler sfidare la fortuna con il fine di dimostrare la propria bravura e ricercare una vita migliore.

Lo Stato ti avverte: gioca responsabilmente. Non ho aggettivi appropriati per commentare.

Maurizio Crozza ne ha colto la contraddizione affermando: ...«Annega con cautela», oppure, «Sparati con prudenza», ecc.



Ma qual è il gioco lecito e il gioco d'azzardo?

Il “lecito” è quello organizzato dallo Stato, ma controllato da persone di malaffare e che diventa “illecito”.

Poco tempo fa parlavo di questo problema, con una persona giovane, con famiglia, figli, un lavoro sufficiente per garantire la sopravvivenza e gli ho rivolto alcune domande.

D.: Come sei caduto nel gioco?

R.: Il mio è un problema emozionale, che si è manifestato esternamente attraverso il gioco compulsivo, espressione del mio disagio interiore, l'incapacità di star bene con me stesso e con gli altri, soprattutto in famiglia. Ho vissuto schemi disordinati che per me rappresentavano la normalità. Non esiste gioco lecito quando si sciupa una vita, e si gettano soldi, gli stessi che fanno contentezza a una famiglia, certamente non felicità.

D.: Allora gli ho domandato: come ne sei uscito? Mi ha risposto:

R.: Stavo male, le persone me lo facevano notare, ma ero ancora convinto di poter controllare la mia vita. Avevo problemi con il lavoro, che era a rischio, gli amici mi avevano allontanato per via dei prestiti, mai onorati. Mia moglie mi faceva trovare ogni mattina, lo stesso ritaglio di un articolo di giornale, intitolato “io non gioco più”. Su quell'articolo c'era il nome e il numero di un'associazione, *Giocatori Anonimi*. Un giorno mi feci corag-

gio e l'ho contattata, senza convinzione, lì, ho frequentato persone più distrutte di me, qualcuno è riuscito a smettere, qualcuno ha voluto farla finita, ho iniziato ad aver paura e ho pensato, se con un po' di coraggio ed impegno... terapeutico... forse sarei riuscito anch'io.

Oggi grazie all'associazione, a mia moglie, e ad un sacerdote, sono uscito da quel vortice dantesco. Oggi si dice, in termine tecnico, "ho resettato" la mia persona.

D.: Che tipo di persone hai incontrato nell'associazione?

R.: Sai purtroppo oggi gruppi di indefiniti personaggi, ti assediano e ti offrono con pubblicità ingannevole, in tv, giornali, cartelloni stradali e nello stesso cellulare, vincite facili, vincere oggi significa conquistare un posto in società, che poi significa acquistarlo, perché debbo elevarmi. Rispondo alla tua domanda, si incontrano persone più svariate, commercianti, liberi professionisti, casalinghe, artigiani e purtroppo anche degli adolescenti. Persone che come me trascorrevano il loro tempo a tentare la fortuna. Anche loro illusi e ingannati.

D.: Che tipo di aiuto ti ha dato il sacerdote che hai conosciuto e che gli sei grato?

R.: Un sacerdote che purtroppo giornalmente incontra persone in difficoltà come me, distrutte dal gioco, e di conseguenza nel lavoro, nella convivenza quotidiana, difficoltà economiche, come gestire la famiglia i propri cari, e lui con molta calma e saggezza mi ha condotto alla riflessione. Mi ha fatto riappropriare "il mio io", "la mia dignità", "l'essere elemento fondante nella famiglia, dentro una società sana". Mi piacque molto il suo modo di portarmi alla serenità, di farmi aprire alla fede, e di conseguenza ho trovato la pace interiore, cosa che non avevo più. Ora mi sento forte... non gioco più.

Con gratitudine, io e la mia famiglia frequentiamo la sua parrocchia con assiduità, per testimoniare la mia/nostra disavventura. ❖

TUTTI IN FESTA

Tome previsto sabato 2 marzo scorso si è tenuta la festa di carnevale per i bambini dell'oratorio e non solo. Così, in tanti, grandi e piccoli, si sono ritrovati mascherati per vivere un pomeriggio all'insegna dell'allegria.

Il programma prevedeva di ritrovarsi sul campo di calcetto con



canti e banz, poi il saluto di apertura del parroco. Don Giuseppe ha incoraggiato a vivere esperienze di festa in parrocchia, perché esse sono una simpatica anticipazione della grande Festa in Paradiso. Quindi è seguito un grande gioco a stand sul tema del carnevale. Al termine, tutto è continuato nel cortile dei casali parrocchiali e all'interno del gazebo dove erano stati allestiti tavoli con ricche vivande, oltre alla musica e alle luci da discoteca per il ballo.

La sfilata delle maschere ha com-

pletato la festa, prima di trasferirsi in cattedrale per la Messa.

Dai più è stato apprezzato il luogo al chiuso della festa, cioè, il grande gazebo di cento metri quadri recuperato dopo i danni subiti nel mese di gennaio a causa del forte vento, un locale confortevole e spazioso. Nel cuore del pomeriggio la torta in onore di Sara che ha voluto, così, festeggiare il suo undicesimo compleanno assieme ai compagni di classe e a quanti hanno partecipato all'appuntamento parrocchiale. ❖



DALLA TESTA AI PIEDI

Tol mercoledì delle ceneri, che prende il titolo dall' "austero segno" della cenere previsto nel rito della Messa, si avvia il cammino della Quaresima, tempo di preparazione alla santa Pasqua. La polvere dei rami d'ulivo benedetti l'anno prima e bruciati, che si ricevono sul capo, è elemento quanto mai eloquente dell'evanescenza della vita. Una vita che quando si allontana da Dio entra nella peggiore dimensione di precarietà e si vota al non senso per gli affanni e le angosce del quotidiano. Di qui la conseguenza di dedicare un po' di tempo alla relazione col Signore della vita: nella preghiera (il dialogo amoroso con lui), nel digiuno (più sobri e consapevoli per lui) e nelle opere di carità (per ama-



re grazie a lui). In effetti non abbiamo che l'attimo presente per dimostrare a noi stessi e ai fratelli quanto Cristo Gesù sia importante per noi, vivendo nella coscienza della fugacità del mondo. Nei quaranta giorni che iniziano teniamo a mente quanto diceva Santa Madre Teresa di Calcutta: "Ieri non è più, domani non è ancora. Non abbiamo che il giorno d'oggi. Comincia-



mo." Magari a volerci bene di più. E allora ecco il cammino di conversione della Quaresima che apre allo splendore della Pasqua. Un percorso che è ben più arduo di quanto appaia poiché si tratta di camminare dalla testa ai piedi, come diceva il compianto don Tonino Bello. Dalla propria testa che nel mercoledì delle ceneri viene cosparsa, appunto, di cenere ai piedi che vengono lavati il giovedì santo. E quelli sono i piedi del prossimo. Pertanto si tratta di assumere l'atteggiamento del servizio passando dal proprio egoismo e autoreferenzialità per chinarsi sull'altro, soprattutto, quando è in stato di bisogno. Ma per questo cammino non basterà la Quaresima attuale e, probabilmente, occorrerà tutta la vita. Buon cammino, dunque. (GC) ❖

LE BENEDIZIONI PASQUALI

Il Parroco

Tol mercoledì delle ceneri (il 6 marzo) si apre anche quest'anno il tempo di Quaresima, tempo penitenziale e di preparazione alla santa Pasqua. Tanti elementi concorrono a questa preparazione, fra questi c'è il passaggio dei sacerdoti che, tradizionalmente, in occasione della Pasqua, visitano le case a portare la benedizione di Dio, in particolare per le famiglie. Esso è il richiamo alla consapevolezza del bisogno di vita spirituale e di essenzialità.



Signore Gesù, per intercessione della Sacra Famiglia, concedeci la Tua Santa Benedizione e proteggi questa Famiglia

Pertanto, partendo dal 9 marzo p.v., ogni sabato un gruppo di dieci chierici e i tre sacerdoti della parrocchia verranno a visitarvi per questo breve ma intenso appuntamento di preghiera. Attenzione ai malintenzionati, infatti, gli operatori della parrocchia verranno accompagnati da volti conosciuti nel territorio e, comunque, chi vive la comunità parrocchiale saprà riconoscere i propri ministri di Dio.

Buon cammino di Quaresima. ❖



REGALO AI FIDANZATI

L'equipe del Corso per fidanzati



Domenica 24 febbraio scorso nella celebrazione eucaristica delle ore 11,00 c'è stata la presentazione alla comunità delle otto coppie di fidanzati che stanno seguendo l'itinerario di preparazione al matrimonio. Un bel momento di famiglia, dove, la presenza di tanti giovani ha dato entusiasmo ai fedeli della domenica e la presenza di tanti cristiani praticanti ha offerto alle coppie una dimensione altra, più ampia del piccolo nucleo familiare nella prospettiva della famiglia cristiana. I fidanzati stessi hanno apprezzato un bel regalo: la presenza di Marta e Antonio che festeggiavano il cinquantesimo del lo-



ro matrimonio. Allora tutti ci siamo loro uniti, assieme alla loro famiglia composta di quattro figli e nove nipoti, per dire un solenne grazie a Dio. È stata questa una presenza provvidenziale perché dimostrazione di una fedeltà che dura tutta la vita. Una testimonianza convincente e concreta di un matrimonio per sempre "finché morte non separi". Non un ideale astratto e inattuale ma una possibilità ancora validissima per l'oggi. Anzi una grande opportunità per realizzare la propria vita nella felicità di coniugi, di genitori e di nonni. Perciò felice matrimonio a tutti!

AUGURI A...

Sabato 23 febbraio sono ricorsi i **17 anni della nomina di Mons. Gino Reali a Vescovo di Porto – Santa Rufina**. Una bella occasione per dire grazie a Dio per la sua vita di servizio al Signore e alla Chiesa, attraverso i tanti anni di sacerdozio e di episcopato.



A **Luca Pagliarosi** per i suoi primi **50 anni** di vita, compiuti il 22 febbraio 2019: Festeggiati con gioia assieme a familiari, parenti ed amici, sabato 23.



Buon compleanno al nostro parroco **don Giuseppe Colaci** e... al fratello gemello **Francesco**. **Martedì 4 marzo** hanno festeggiato **55 anni** di vita. Auguri di salute, serenità e buon lavoro.



Parrocchiani al teatro per Il Giudizio universale

LA RICETTA DI FILIPPO

Carissimi, ci incontriamo anche in questo numero per dare un po' di sapore alla nostra vita e scoprire la varietà della cucina della nostra bella e cara Italia.

Oggi sono particolarmente attratto dalla Valtellina. È una Provincia (Sondrio) dell'estremo nord della Lombardia, e poi, Bormio, piena di storia, pensate che gli antichi romani soggiornarono in quella terra lasciando testimonianze indelebili, amanti delle terme, è stato uno dei motivi per il loro secolare soggiorno. Anche oggi attive. Vi faccio emozionare; ad una altitudine di 1.225 mt. immersi nella piscina (Bagni Romani) ad una temperatura di 39/40° cielo terso e una vista mozzafiato, le montagne innevate. E poi assaporare un piatto tipico di quei luoghi:

I PIZZOCCHERI.

Ingredienti per 4 porzioni

- 1 grossa patata
- 500 g. di verza
- 1 cipolla dorata
- 80 g. di burro
- 3 spicchi d'aglio
- 9/10 foglie di salvia
- 100 g. di formaggio di casera stagionato
- pepe nero

Per la pasta

- 180 g di farina di grano saraceno
- 60 g. di farina bianca 00
- sale

Per non impazzire a farli, ci sono già in vendita, confezionati da artigiani del posto. 250 g. possono bastare, in questo caso cuociono più a lungo, in 12/13 minuti rispetto ai 5 della pasta fresca.

Per chi vuole immergersi in toto per la preparazione; miscelare le due farine con una presa di sale, poi impastate unendo tanta acqua fredda quanto basta per ottenere un impasto sodo e liscio. Stendetela in una sfoglia spessa circa 3 mm ma



non di più, quindi tagliate delle fettucce larghe 1 cm e mezzo e lunghe 5/6 cm. Sia fresca o secca la pasta ha un colore grigio, è dovuto al grano saraceno.

Pelate la patata e tagliatela a cubetti non molto piccoli, perché poi un po' si sfalda, lavate e sfogliate eliminando il torsolo della verza e tagliatela a striscioline. Non è previsto ma io aggiungerei anche 150 g. di bieta tenera. Ponete queste verdure in una casseruola con 3 litri d'acqua fredda, portate a bollore, salate e cuocete per 20 min. Nel frattempo fate ammorbidire la cipolla affettata sottile in un tegame con 30 g. di burro fuso (possibilmente, se lo trovate, quello della Valtellina, è più giallo e più profumato). Aggiungete la cipolla e la pasta nell'acqua a bollore con le verdure e cuocete per 5 min. (se la pasta è fresca) a fiamma vivace. Nello stesso tegame delle cipolle fate sciogliere il restante burro, unite gli spicchi d'aglio e la salvia tagliuzzata: lasciate insaporire un istante poi togliete l'aglio.

Scolate la pasta con le verdure; ponetela a strati in una terrina, alternando ogni strato con fettine di casera,

(io aggiungerei anche 20 g. di formaggio taleggio, e 20 g. di scimudin) e di burro fuso alla salvia. Rigirate delicatamente, qualcuno aggiunge un po' di grana grattugiato, io non lo farei perché si toglie il sapore di montagna. Servite subito, non devono freddarsi.

Considerazione, trattasi di un bel piatto sostanzioso, non consiglieri antipasti e secondi piatti, casomai, dopo un po' di bresaola.

Accompagneri il tutto con un vino particolare, il Valcaleppio Bianco della Valbrenbana (soffice) per il contrasto, oppure un Inferno, ovviamente rosso, robusto, di Teglio Valtellina.

Buon appetito dal vostro... Filippo.



RINATI IN CRISTO



★ PANGNIBAN Lucia
Emmanuelle,
battezzata il 16 dicembre 2018

GRATI AL SIGNORE

♥ LA TORRE Antonio
e SPAGNUOLO Marta,
50° di Matrimonio
il 24 febbraio 2019



- ★ SILANG Aaron James,
battezzato il 27 gennaio 2019
- ★ SCIACCA Vittoria,
battezzata il 24 febbraio 2019

RIPOSANO IN PACE

- ✕ ORFEI Maria Pia, di anni 75,
deceduta il 8 dicembre 2018
- ✕ NIGRO Pasquale, di anni 44,
deceduto il 8 dicembre 2018
- ✕ RAMADORI Antonio,
di anni 78,
deceduto il 10 dicembre 2018
- ✕ BERNARDINI Leda Pia,
di anni 82,
deceduta il 12 dicembre 2018
- ✕ DELLA ROCCA Paolo,
di anni 65,
deceduto il 15 dicembre 2018
- ✕ PIZIOLI Daniela, di anni 46,
deceduta il 10 gennaio 2019
- ✕ SILVESTRI Alba, di anni 94,
deceduta il 16 gennaio 2019
- ✕ LOMBARDI Sabino,
di anni 67,
deceduto il 17 gennaio 2019
- ✕ PONCINA Rosa, di anni 93,
deceduta il 19 gennaio 2019
- ✕ DEL POPOLO Maria,
di anni 89,
deceduta il 21 gennaio 2019
- ✕ MOZZETTI Filomena,
di anni 92,
deceduta il 22 gennaio 2019
- ✕ MORRICONE Ernesto,
di anni 89,
deceduto il 23 gennaio 2019
- ✕ TODINI Nazzareno,
di anni 88,
deceduta il 27 gennaio 2019
- ✕ SCARPONI Sestilia,
di anni 96,
deceduta il 31 gennaio 2019
- ✕ DELLA MORTE Giuseppe,
di anni 89,
deceduto il 31 gennaio 2019
- ✕ TESTA Giuseppe, di anni 87,
deceduto il 2 febbraio 2019
- ✕ MERIGGI Gerardo,
di anni 82,
deceduto il 12 febbraio 2019
- ✕ QUATTROCCHI Giuseppina,
di anni 90
deceduta il 18 febbraio 2019

**PER UN AMICO FEDELE
NON C'È PREZZO**

Una bocca amabile moltiplica gli amici,
una lingua affabile le buone relazioni.
Siano molti quelli che vivono in pace con te,
ma tuo consigliere uno su mille.
Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova
e non fidarti subito di lui.
C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo,
ma non resiste nel giorno della tua sventura.
C'è anche l'amico che si cambia in nemico
e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore.
C'è l'amico compagno di tavola,
ma non resiste nel giorno della tua sventura.
Nella tua fortuna sarà un altro te stesso
e parlerà liberamente con i tuoi servi.
Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te
e si nasconderà dalla tua presenza.
Tieniti lontano dai tuoi nemici
e guardati anche dai tuoi amici.
Un amico fedele è rifugio sicuro:
chi lo trova, trova un tesoro.
Per un amico fedele non c'è prezzo,
non c'è misura per il suo valore.
Un amico fedele è medicina che dà vita:
lo troveranno quelli che temono il Signore.
Chi teme il Signore sa scegliere gli amici:
come è lui, tali saranno i suoi amici.

(Siracide 6,5-17)

CALENDARIO DELLA QUARESIMA 2019

Chiamati ad essere famiglia in Cristo

MARZO 2019

Mercoledì 6 delle ceneri, inizio della Quaresima:

- ore 8,00 e 20,30: Sante Messe con l'imposizione delle ceneri (in cattedrale).

- ore 16,30 – 19,00: Confessioni

- ore 17,00 - per i bambini/ragazzi del catechismo: Liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

Giovedì 7 ore 20,30: Lectio divina (sul Vangelo di Giovanni).

Venerdì 8:

- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 21,00: Via Crucis.

Domenica 10, ore 18,30: S. Messa col Vescovo per l'iscrizione del nome dei catecumeni della diocesi

Martedì 12 ore 19,00: Ministri straordinari della Comunione

Giovedì 14 ore 19,30: Formazione dei catechisti

Venerdì 15:

- ore 15,30: Via Crucis coi malati (a cura dell'UNITALSI).

- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 20,30: Gruppo famiglie

Sabato 16: inizio del Triduo a San Giuseppe

Domenica 17 ore 18,30: Cresime diocesane

Martedì 19 - Solennità di San Giuseppe

Mercoledì 20, ore 21,00: Comitato per la Festa dei Sacri Cuori

Giovedì 21: Lectio divina (sul Vangelo di Giovanni).

Venerdì 22:

- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 21,00: Via Crucis.

Sabato 23 ore 9,30: Ritiro per il diaconato permanente

Domenica 24 ore 15,30-19,30: RITIRO di QUARESIMA per tutti.

Lunedì 25 ore 18,30: 69° anniversario di dedizione della Cattedrale (1950)

Giovedì 28 ore 21,00: Consiglio Pastorale Parrocchiale

Venerdì 29:

- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 21,00: Via Crucis.

APRILE 2019

Lunedì 1 ore 20,30: preparazione della Settimana Santa

(Direttori dei cori, Ministri straordinari della Comunione, Lettori, Ministranti...)

Giovedì 4 ore 20,30: Lectio divina (sul Vangelo di Giovanni)

Venerdì 5:

- ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 17,00-18,00: Confessioni

- ore 21,00: Via Crucis

Martedì 9 ore 19,00: Ministri straordinari della Comunione

Giovedì 11 ore 19,30: Formazione dei catechisti

Venerdì 12:

- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 21,00: Via Crucis.

DOMENICA 14 APRILE, delle Palme e di Passione del Signore, inizio della Settimana Santa:

ore 8,30, 11,00, 18,30 in Cattedrale: Sante Messe

(le Sante Messe con la processione delle palme saranno: la prefestiva di sabato 13 alle ore 18,30 e la domenicale delle ore 11,00);

ore 9,30 al Pantanaccio, cappella S. Giovanni Calabria: S. Messa con le palme.

Il Cenacolo

Direttore responsabile:

Il parroco, don Giuseppe Colaci
tel. 06 30890267

In redazione:

Andrea Delle Fratte,
Carlo Borello, Filippo Lentini,
Francesco Massi, Giorgia Origa,
don Melvin Valle.

Hanno collaborato:

Roberto Franco,
l'equipe del Corso fidanzati.

Numero chiuso il 24 febbraio 2019

VIA CRUCIS DEI VENERDÌ DI QUARESIMA 2019

8 marzo ore 21,00: in Cattedrale (a cura dei Catechisti)

15 marzo ore 15,30: in Cattedrale per malati e anziani
(a cura dell'UNITALSI)

22 marzo ore 21,00: in Cattedrale
(a cura del Coro parrocchiale e Rinnovamento nello Spirito)

29 marzo ore 21,00 in Cattedrale (a cura dei Ministri Straordinari della Comunione e del Gruppo Ancilla Domini)

5 aprile ore 21,00: a La Cerquetta: Via Braccianese, 54 (largo dei giornalisti) – Via della Cerquetta (a cura del gruppo Scout Roma2)

12 aprile ore 21,00 al Pantanaccio: Via Valle della Storta (angolo Via Cassia) - Via S. Lopez (giardino parrocchiale) (a cura del gruppo P. Pio e Suore Amanti della Croce)

19 aprile (Venerdì Santo) ore 15,00 in Cattedrale (a cura di Pastorale giovanile, Suore Poverelle e Legio Mariae)

Venerdì Santo ore 22,00 al Quartiere sopra la Stazione FS: processione del "Cristo morto" (a cura di: Gentiluomini e Dame dei Sacri Cuori, Comitato Feste, Suore del Sacro Cuore di Ragusa)

ORARIO DELLE SANTE MESSE

FESTIVE

Sabato ore 18,30 in Cattedrale
Domenica ore 8,30; 11,00 e 18,30 in Cattedrale
Ore 9,30 al Pantanaccio

FERIALI

(dal Lunedì al Sabato)
Ore 8,00 presso la cappella di Sant'Ignazio
Ore 18,30 in Cattedrale